

LINDA DI CHAMOUNIX

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA

PERSONAGGI

MARCHESE DI BOISELEURY, Vecchio zio del

Sig. L. Conti

VISCONTE DI SIRVAL,

Sig. Buoncore

REMIGIO, Prefetto del Villaggio

Sig. Mazzarino

ANTONIO, Affittajuolo padre di Linda

Sig. Proni

PIEROTTO, giovane orfano Savojardo

Signa. Levi

L'INTENDENTE, Sig. Fleri

MADDALENA, Madre di Linda

Signa. Leonardis

LINDA, Signa. Ciuti.

LINDA
DI CHAMOUNIX

Melodramma in Tre Atti,

DA RAPPRESENTARSI NEL

REAL TEATRO DI MALTA.



VALLETTA
TIPOGRAFIA DI PAOLO CUMBO
Rimpetto il Real Teatro.

OPC-361

Personaggi.



MARCHESE DI BOISELEURY, vecchio zio del
Signor Alessandro Carrione.

VISCONTE DI SIRVAL,
Signor Gennaro Mea.

REMIGIO Prefetto del villaggio,
Signor Lorenzo Del Riccio.

ANTONIO, affittajuolo, padre di Linda,
Signor Storti

PIEROTTO, giovine orfano Savojardo,
Signora Marini Testa.

L' INTENDENTE,
Signor Varyaro.

MADDALENA, madre di
Signorina Carmela Leonardis.

LINDA
Signorina Eufrosina Parepa.

Savojardi, Savojarde, Fanciulli, Fanciulle.

L' epoca verso il 1760.

Parole del Signor Gaetano Rossi.

Musica del Signor Covalier Donizzetti.

ATTO PRIMO

La Partenza



SCENA PRIMA

L'aurora: il sole va poi gradatamente illuminando la scena— Interno d'una cascina: A destra verso il fondo la porta d'una stanza; Una rustica sedia a braccioli vicina, una panca, qualche sedia—il prospetto è aperto, e da esso scorgesi un sito pittoresco sulle montagne di Savoja, e parte del villaggio—Torre con orologio sull'alto a sinistra.

Si odono battere le ore all' orologio: Varie voci da opposte parti che si ascoltano, si vedono poi uomini, donne, fanciulli prender la via dell' alto poi MADDALENA, indi ANTONIO.

Coro Presti! al tempio! Delle preci

Dié il segnal la sacra squilla!

Già del Sol vivo scintilla

Sulle cime il primo raggio,

Or dal cielo fausto viaggio,

Cominciamo ad implorar:

La speranza ed il coraggio,

Non potranno vacillar. *(Terminato il*

coro, apresi la porta della stanza a destra, e vi esce pian piano MADDALENA che si ferma sulla soglia della porta, guardando ancor dentro.

Mad. Linda, mia dolce figlia! Tu nel sonno

Dell'innocenza ancor giaci: a lungo

In assiduo lavoro

Provvida tu per noi vegliasti, e lieti

Saranno i sogni tuoi. *(chiude la stanza.)*

Ma forse al ridestarle qui fra noi

Tutto fia duol. Con quale

Ansia angoscia attendo
 Del marito il ritorno!
 Decidersi in tal giorno
 Deve tutto per noi. Chi sa? Già viene, *osser.*
 Antonio... (*incontrandolo*)

Ant. Moglie! (*entrando, e un pò cupo*)

Mad. con premura Ebbene?

Ant. L'intendente

Sperar mi fè propizia
 Sua Eccellenza il fratel della Marchesa
 Nostra padrona.

Mad. S'è così respiro:

Ei può tutto, speriamo:
 Resterem.

Ant. Più di te quant'io lo bramo!

Ambo nati in questa valle,
 Nostra sorte fu qui unita,
 Ebbe Linda qui la vita,
 E mio padre qui morì!
 Or tu vedi, se diletto,
 Se a me sacro è questo tetto,
 Moglie, figlia, sol per voi
 Soffro e temo in questo dì.

Mad. Ma se è ver, che Sua Eccellenza
 E' per noi, che temi mai?

Ant. Vidi or ora il buon Decano,
 Mie speranze gli svelai,
 Ei diffida, in se fremeva,
 Disse alfin, che a noi verrà:
 Ma lo sguardo n'esprimeva
 Il timore e la pietà:
 Ecco, o moglie il rio pensiero,
 Che tremar così mi fa.

SCENA II.

Varie voci al di fuori d'uomini e fanciulli, presso la cascina. Indi questi precedono e circondano il MARCHESE, ch'entrano poi seguite dall'INTENDENTE.

Coro Viva! viva!

Ant. Mad. Quai grida?

Coro Eccellenza!

Ant. Mad. E che mai? (*osservando*)

Coro La preghiamo (*il Mar. entra*)

Ant. Mad. Il Marchese!

Mar. Olà! queti! **Coro** Si mostri cortese.

Mar. all'int. Dà a costoro degli scudi.

Int. gettando monete al Coro. Assai bene!

Coro Grazie: viva! (*Raccogliendo avidamente le monete, e baciando rispettosamente le mani le vesti al Marchese.*) **Mar.** Ma basta, ma andate:

Siam chi siamo: di cor generoso.

Ma guai poi se montiamo in furor.

Or a noi...[*ma la Linda sol bramo (Guardando Cominciam protezione e maniere)*] dando

Buona gente, noi siamo, chi siamo: intorno

L'intendente ce l'ha detto; sappiamo;

E venuti siam qui per vedere

In persona, vicin, [*ma dov'è?*]

Noi vogliam far piacere...e piacere...

Perchè poi si sa bene, cioè...

Or sul nostro possente favore,

Buona gente, potete contar.

Int. Sua Eccellenza di Cesare ha il core,

Da lui tutto potete sperar.

Ant. Mad. Una povera, onesta famiglia

Voi potete salvar, consolar!

Mar. Lo vogliamo...[*e colei non si vede!*]

Ma a proposito ov' è la famiglia?

Dire intesi che avete una figlia...

Ant. Si Eccellenza... *Mar.* E si dice assai bella,

Mad. E figlioccia di vostra sorella.

Mar. Tanto meglio. De sanguinis jure

Suo Marchese, padrin son io pure.

Anche a lei pensar dunque dobbiamo!

Ma dov' è? ma che almen la vediamo!

Questa cara figlioccia che fa?

Ant. E di là... (segnando la stanza)

Mar. Venga qui dal padrino.

Mad. Verrà subito. *Mar.* Subito quà...

[Alla fine ci sono arrivato,

E da me più fuggir non potrà.]

Int. Ve lo dissi, son già nell' aguato, (a *Mar.*)

Il mio piano sbagliar non potrà.

Ant. [Si era certo il Decano ingannato,

Questi e invece la stessa bontà.]

Ecco...viene...

Mar. (andando allegro verso la stanza)

Mia bella figlioccia...

Mad. (timida) Eccellenza, dispiacemi...

Mar. [Ohimé!]

Mad. La credeva di là, ma non c' è.

Mar. Ebben? come? che? forse ritrosa,

Dal padrino si tiene nascosa.

Ant. Schiuso veggio dell'orto il cancello,

Certo al tempio per là se n' andò.

Udi gente: ella timida è tanto!...

Mar. E frattanto così sul più bello

Il padrin deluso restò.

Ant. Mad. La scusate, Eccellenza, perdono,

Mar. Oh! già in collera non sono,

Non temete buona gente,

State pure allegramente:
 Siamo noi, che lo diciamo,
 Lo vogliamo, lo possiamo:
 Con quei pascoli d'intorno,
 Come già li aveste un giorno,
 A voi soli in affittanza
 Abbellita ed ingrandita
 La cascina resterà.
 E la bella figliocetta
 D'allevar fia nostro impegno:
 Nel Castel, da noi protetta,
 Avrà un posto di lei degno
 Colla vostra, amici cari,
 Fatta è già la sua fortuna:
 Bestie, pascoli, e danari
 Nulla più vi mancherà.

Così Linda al suo padrino
 La sdegnosa non farà.

Int. State allegro: al buon padrino
 Linda ingrata non sarà.

Ant. Mad. Ah! la vita ci rendete; (*Volendo ba-*
Eccellenza permettete. ciarli la mano
 Benedirvi, ringraziarvi,
 Abbastanza il cor non sa.

Coro Che bel core avete in petto!
 Eccellenza, permettete,
 Benedirvi, ringraziarvi,
 Abbastanza il cor non sa. (*partono.*)

SCENA III.

LINDA *con un mazzetto di fiori, poi il Coro dei*
fanciulli indi PIEROTTO.

Lin. dalla stanza Ah! tardai troppo, e al nostro
 Favorito convegno io non trovai
 Il mio diletto Carlo, e chi sa mai,

Quant' egli avrà sofferto!
 Ma non al par di me! Pegno d' amore
 Questi fior mi lasciò! Tenero cuore!
 E per quel cuore io l' amo,
 Unico di lui bene;
 Poveri entrambi siamo,
 Viviam d' amor, di speme:
 Pittore ignoto ancora
 Egli s' innalzerà coi suoi talenti:
 Sarà mio sposo allora. Oh! noi contenti!
 O luce di quest' anima delizia, amore, vita
 La nostra sorte unita in terra ognor sarà
 Deh vieni a me, riposati su questo cor che t' ama
 Che te sospira e brama che per te, sol vivrà.
S' appoggia triste alla tavola guardando il mazzetto. I fanciulli arrivano con frutta pagnotte, ricolte, siedono per terra e mangiano.

Coro Qui, qui, pria della partenza
 Facciamo, allegri, onore a sua eccellenza...
 Oh! Linda...qui con noi...

Lin. Vi ringrazio. *Coro.* E Pierotto? dov' è
 Il nostro buon Pierotto?

Pie. Ah! *Coro* Sentilo...

Pie. Cari luoghi ov' io passai
 I primi anni di mia vita,
 Vi abbandono, e chi sa mai
 Quando ancor vi rivedrò
 Poveretto abbandonato
 Senza affetto e senza vita,
 De' miei giorni il più beato
 Sarà il dì che tornerò.

Coro Eccolo Pierotto! *Pie.* Amici, Linda
 Vi saluto. *Coro* Facesti colazione?

Pie. Sì. *Coro* Torna a farla con noi.

Pie. Obbligato. *Coro* Almen resta in compagnia.

Lin. Cantane la ballata che nuov'hai preparata.

Pie. E' Troppo melanconica. *Coro* Deh! canta.

Pie. Ma voi ne piangerete.

Coro E' caro pur quel pianto!

Canta Pierotto. *Pie.* Lo volete? io canto.

Per sua madre andò una figlia
Miglior sorte a rintracciar:
Colle lagrime alle ciglia
Le dolenti s'abbracciar.

Pensa a me dicea la madre,
Serba intatto il tuo candore,
Nei cimenti dell'amore
Volgi al nume il tuo pregar.

Ei non puote a buona figlia
La sua grazia ricusar.

Lin. Questa tenera canzone
Mi fa mesta palpitar.

Pie. Quei consigli, ah! troppo poco
La fanciulla rammentò,
Nel suo cor s'accese un foco
Che la pace le involò.

La tradita allor ritorna,
Cerca invan di madre un seno,
Di rimorsi il cor ripieno,
Una tomba ritrovò.
Sulla tomba finchè visse
Quella mesta lagrimò.

Coro Viva Pierotto! or su allegri stiamo.

E a prepararci al nostro viaggio andiamo.
partono.

SCENA IV.

LINDA indi il VISCONTE sotto nome di CARLO.

Lin. Non so: quella canzon m'intenerisce.

E mi rattrista. Ho anch' io una madre, e forse.
E Carlo... Andrò domani — ad aspettarlo...

Oggi pazienza... *(si mette a lavorare)*

Car. Linda! Linda! *dal prospetto.*
e venendo dal lato opposto d' onde parti il Coro.

Lin. *(alzandosi con gioja)* Ah! Carlo!

Car. Sei tu sola? *Lin.* Sì: e gemeva

Di passar un giorno intero
Di te priva. *Car.* Io non poteva
Sopportar dolor sì fiero!

Lin. Non trovarti! *Car.* Non vederti

Era un dì d' orror per me
Da quel dì che t' incontrai,
Ad amar quel dì imparai.

A quei pini all' istess' ora
Ogni giorno t' aspettava,

Puro amor te la guidava,
S' intendeano i nostri cor.

E' l' amarti il mio destino

La mia gioja é a te vicino,

Tutto scordo a un tuo sorriso,

Tutto in te mi dona amor,

La mia vita in quest' Eliso

Passar teco io possa ognor.

Lin. Chi tel vieta? *Car.* Un dì lo spero.

Lin. Ma per or? Fatal mistero.

Car. Che a serbar costretto io sono.

Lin. Son piú misera di te.

A mia madre un sol finora

Non celai de' pensier miei:

E un segreto or ho per lei,

Cui piú caro serbo ognora:

Alla quale tu involasti

Tanta parte del mio cor.

Anche allor che della sera
 Io la seguo alla preghiera,
 Col sua nome un altro nome
 Sul mio labbro viene ancor.
 Dio che leggi nel cuor mio,
 Sai che puro è il mio fervor.

Car. Ah! che un angelo tu sei...

Ei t' udrà. *Lin.* Lo bramo, e spero,
 Io rispetto il tuo mistero;
 Ma mi costa. *Car.* E quanto a me!

a 2. Quel dover celar nel core
 Un sì forte e dolce affetto
 Lungi star dal car' oggetto
 Dei più teneri desir,
 E' il più barbaro dolore
 Che un' amante può soffrir.

Lin. Dimmi: e quando un tal mistero
 Cesserà? *Car.* Presto: *Lin.* Fia vero!

a2. A consolarmi affrettisi
 Il giorno desiato!
 Innanzi al Cielo, agli uomini
 Tu^o spos^o diverrò.

E allor ma' più dividersi
 Col mio tesoro allato,
 Di puro amor fra l'estasi
 Con te, in ciel mi troverò.

(Linda l' accompagna per la porta della stanza)

SCENA V.

REMIGIO poi ANTONIO.

Rem. Qui, buon Antonio, qui soli *(misterioso)*

Ant. inquieto E che avete

Signor Prefetto ad annunziarmi?

Rem. Il fiero

Periglio ch' io già prevedea.

- Ant.* (*sorpreso*) Perigliol
Rem. Si: una disgrazia orribile. *Ant.* Mi fate
 Tremar. Ma come? Sembran cangiate
 Or le nostre sorti. Sua Eccellenza
 Il Marchese... *Rem.* Il perverso!
Ant. Ei! se ci ha fatto
 Sperar sicuro l'atto
 D'affittanza de' pascoli e cascine?
Rem. (*marcato*) Ah! non credete: egli v'inganna
Ant. Come?
 Io non v'intendo affatto. *Rem.* Promettete
 D'esser prudente?
Ant. (*agitato*) Sù; via dite...
 Il marchese?... *Rem.* Fremete, inorridite!
 Quella pietà si provvida,
 Ch'egli per voi mostrava,
 Le sorti lusinghevoli
 Con cui v'affascinava,
 Non son che inique trame
 Già tese al vostro onor.
Ant. (*colpito*) Cielol! saria possibile!
Rem. Arde per Linda il perfido
 D'un esacrato amor.
Ant. Ah! lo doveva conoscere:
 Or chiaro è il rio disegno:
 A Linda promettevano
 Un posto di lei degno.
 Ah! questo tratto infame
 M'empie di rabbia e orror!
Rem. E' giusto: ma calmatevi.
Ant. Perchè siam nati poveri (*con forza*)
 Ci credon senza onor!
Rem. Antonio rammentati...
Ant. Ah! infami...

- Rem.* Antonio!
- Ant.* Ve lo prometto ancor.
- a2.* La figlia mia, quell' angelo!
 In così fier periglio;
 Signor, deh! compiangetemi,
 Datemi voi consiglio;
 La figlia, a un padre misero
 Salvate per pietà.
- Rem.* Veglia custode un angelo
 Ad ogni suo periglio.
 Nel cielo confidatevi,
 Ragion—vi dia consiglio:
 La figlia a un padre misero
 Sì, il cielo salverà.
- Ant.* Ma intanto!... *Rem.* Allontanarla:
 Di tutto egli è capace:
 Ognun qui trema è tace.
- Ant.* Allontanarla... *Rem.* E subito
 Coi nostri montanari
 Che partono fra un' ora
 Dall' empio salva allora...
- Ant.* Ma sì innocente...ingenua...
 E' mia figlia. *Rem.* Il Ciel la guiderà!
- Ant.* Senza soccorsi povera.
- Rem.* Dio la provvederà.
- a 2.* Esultiam la tua potenza
 O divina Provyidenza!
 Tu conforti un cor che geme,
 Colla speme, colla fe.
 Veglia tu sull' innocenza,
 Serbi Linda il tuo favore,
 Bella ognor del suo candore,
 Degna sempre o ciel di te.
- Rem.* Presso d'un mio fratello

Linda a Parigi andrà:
 Un altro padre in quello
 Essa ritroverà.

Ant. Corro a dispor la moglie al tristo colpo
 Della separazione. *via.* *Rem.* Io vado intanto
 Linda a cercar.

SCENA VI.

LINDA con un foglio in mano e REMIGIO.

Lin. giuliva O cari genitori!
 Non più duolo, oh me lieta! Venerato
 Signor Prefetto. *Rem.* E d'onde
 Tanta gioja! *Lin.* Ecco il foglio già segnato
 Della nuova affittanza.

Rem. fremente Il reo mercato
 Del vostro disonor. *Lin.* (colpita) Come?

Rem. Al Castello
 Di perderti si trama. *Lin.* Ivi son io
 Chiamata dal Marchese...

Rem. Trematene: l'inganno...la violenza...

Lin. Che far dunque degg'io? *Rem.* Partir?

Lin. con pena Partire!

Lasciar mia madre [e Carlo!]

Rem. A prevenire

L'andò già vostro padre.

Lin. Eccolo...ah! piange.

SCENA VII.

Dalle alture del villaggio compariscono giovani Savojardi e Savojarde, col loro fardello appeso alle spalle e al bastone, in mezzo ai loro parenti. PIEROTTO pure col proprio fardello, e una ghironda. MADDALENA, ANTONIO con un fardello e cappellino per LINDA. REMIGIO.

Lin. Madre mia! madre mia! (abbracciandosi)

Mad. Figlia! mi sei desolate)

Dunque toltal *Ant.* Ma torna.

Mad. (singhiozzando) Ah si! *Rem.* Vedete
Quante madri e figlioli

A separarsi or vanno: via coraggio.

Pie. Siamo qui tutti. (li bacia la mano)

Rem. Pierotto (in disparte

Orfano sulla terra,

Ti fido in Linda una sorella: scorta

Siale con questa lettera a Parigi

(dandogli una lettera

Pie. Linda con noi... (vorrebbe più dire, ma

Rem. impone silenzio)

Rem.

Miei figli:

Tetro sovrasta il vento,

Freme la bufera,

Mugge di rupe in rupe, e il ghiaccio eterno

Comincia a biancheggiar dell' uniforme

Ammanto delle nevi. Ovunque al guardo

Squallida per natura. E' giunta l' ora

In cui da' vostri tetti

Voi siete ogni anno a dipartire astretti:

E con solerte cura

Gir tra le genti a procacciar per voi,

E le famiglie vostre il desiato

Soccorso uman, che alla fatica e zelo

Conceder suol sempre benigno, il Cielo.

Pria dell' ultimo addio meco v' unite

Il Cielo ad implorar, poscia partite

(tutti si prostrano.

Tutti O tu che regoli—gli umani eventi.

Speme dei miseri—degli innocenti,

Su questi vigila—con fausto ciglio

Ah! tu difendi^{ci}_{ti}—d' ogni periglio,

Nella tua grazia onnipossente

O Dio clemente serba^{ci}_{li} ognor.

Padri, Madri, e figli.

E' forza piangere—^{padre}_{madre} o dolore!

Sovvienti abbracciarmi—mi scoppia il core!

Rem. Si cessi il piangere—fiducia in Dio.

Tutti Forti mostriamoci—oh ^{madre}_{figli} addio!

Lin. Carlo addio !

I fanciulli si dividono dai parenti: vanno allontanandosi sulla montagna; di là si volgono melanconici, stendono le braccia ai parenti che corrispondono Linda al fianco di Pierotto si volge porta la mano al cuore. Antonio, Mad. la seguono con gli occhi. Tutti ripetono un addio

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

Parigi

SCENA PRIMA.

Stanza modestamente mobigliata nella casa della sorella di Remigio; a destra dell'attore porta che conduce alle stanze, e più avanti altra porta di uscita. A sinistra uscio d'ingresso. In fondo una grande finestra che dà sulla strada. Una toilette, sedie, tavolini etc. a modo di quel tempo, sulla toilette vi è alquanto danaro.

LINDA *seduta e pensosa. Avrà un abito semplice*
Lin. Già scorsero tre mesi,

Nè più novella intesi
Dei genitori miei. Loro inviai
Quel poco di danaro,
Che per le vie cantando io guadagnai.
(Dalla strada odesi il suono d'una ghironda.
Cielo...che ascolto! Una ghironda. E questa
Musica? io la conosco.

(Una voce dalla strada) Soccorrete
Povero Savojardo!

Lin. (commossa) Ah! la sua voce!

E lui!...Pierotto!—Savojardo ascendi.

(Si affaccia alla finestra: poi volta alla porta
Lasciatelo venir. d'ingresso)

SCENA II.

PIEROTTO *col cappello in mano, la ghironda appesa dietro alle spalle. Si ferma sulla porta timido incerto, osservando LINDA, la stanza*

Pie.

Linda!...oh signora!

Perdonate...io credei...

Una voce...*Lin.* (*Affettuosa*) Pierotto!

Pie. Ah! è lei...si è lei.

Lin. Sì, sì la tua compagna.

Pie. E del mio cor sorella io vi cercai

Dove già vi condussi,

Quindi caddi ammalato...

Quanto soffersi! freddo...fame...stenti..

Con quest' orrido freddo...

Lin. Ah! taci...taci.

Pie. E fui persin ridotto

A mendicar. *Lin.* Mio povero Pierotto!

(*Gli porge del danaro che stava sulla toilette.*

Tieni: e spesso ritorna a rivedermi.

Pie. Ah! sempre eosi buona!

(*Osservando il danaro e poi sorpreso*)

Quanto danaro...anche dell'oro *Linda*

Lin. Quanto là * è tutto del mio futuro sposo

* *Additando la toilette nella quale sta il danaro*

Quel pittore che tu vedevi spesso.

Pie. Ebben? *Lin.* E' figlio

Della Marchesa di Sirval, di lei

Ch'è nostra feudataria: egli mi amava

E seguimmi a Parigi. *Pie.* E già palese

E' il vostro matrimonio a quel marchese

Vecchio zio del futuro,

Che ora già a Chamounix,

Che mostrò tanta sorpresa

Ora vedendovi al balcone...

Lin. Che? suo zio? no, no. è per or mistero

Pie. Le nozze si faran presto? *Lin.* Lo spero.

Pie. Or ehe v'ho ritrovata,

Dopo quel che ho sentito,

Non mi ricordo più quant' ho patito.

Al bel destin che attendevi
 Linda ancor io sorrido...
 Come il fratel più tenero
 Vostro piacer divido :
 Che si bel giorno acceleri,
 Il ciel vo' supplicar.

Lin. Si: buon Pierotto pregalo,
 Dio ti vorrà ascoltar.

Pie. Dei genitori m' immagino
 La gioja in abbracciarvi,
 Tutta la valle in giubilo
 Fuor esce ad incontrarvi:
 Che si bel giorno acceleri,
 Il cielo vo supplicar.

Lin. Sì, buon Pierotto fervido
 Solleva il tuo pregar.

Addio Pierotto... *Pie.* O Linda addio !

a 2 Allor ^{ch'lo passo} sotto il balcone
^{che passi}

Quella pietosa nostra canzone

Lin. Almen Pierotto non iscordar.

Pie. Linda m' udrete sempre intonar.

(parte)

SCENA III.

LINDA, e poi MARCHESE.

Lin. Come calma e conforta

Un atto di pietà! quel buon Pierotto

Or è contento...ed io con esso. Un cenno

Del Marchese mi fè...s' egli tentasse...

Ordinerò...che vedo ! (mentre s'avvia alla
 porta a sinistra si presenta il Marchese.)

Mar. Ecco un fedele

Vostro svisceratissimo, o crudele,

Mia bella fuggitiva...Permettete

(volendo baciarle la mano.)

Lin. (*grave*) Signor che mai credete ?

Vi prego... *Mar.* Vi scongiuro finalmente,
Siam chi siamo. Il Marchese Ettore Achille
Et cetera... Un' antica conoscenza...

Mia cara figliocetta... *Lin.* Ite : non posso,
E non debbo ascoltarvi. *Mar.* Si geloso
E' dunque il possessore
Di tal fior di beltà? *Lin.* Basta o Signore...
Lasciatemi, partire.

[Cielo! se arriva Carlo!] *Mar.* Ohibò sentite
Lin. Io vi dico, che partiate.

Mar. Io rispondo, che ascoltiate.

Lin. Non lo debbo, non lo voglio

Mar. Tutto bel sino l'orgoglio!

Lin. Chiamo gente!...

Mar. Un sol momento! (*osservando intorno*
Questo vostro appartamento

Non c'è male, egli è grazioso :

Ma d' offerirvi io mi fo vanto

Un palazzo sontuoso.

I più splendidi equipaggi,

Servitù, cavalli, e paggi,

A' vostri ordini un banchiere,

Quanto mai vi fa piacere...

Senza offender la morale

Tutto pongo a' vostri piè.

Via carina, sii buonina,

Questa vecchia malizietta

Alla moda più non è.

Lin. Sto sorpresa, come mai

Tanto reggere potei,

Come intrepida ascoltai

Vostre offerte e detti rei.

Vergognatevi o Signore :

Le rifiuto con orrore :
 E sappiate, ch' io qui sono
 Qual Regina sovra il trono :
 Che qui trovo quanto un cuore
 Può sperare e può bramar,
 Qui sacrati a un car' oggetto
 Tutti son gli affetti miei
 Io tradirlo non potrei,
 Morrei pria, che un' altro amar.

Mar. Ah! ah! ah! la mia severa...
 Già lo prova...il cor ritroso
 Sente amor...*Lin.* Per uno sposo.

Mar. Sposo! e' via! *Lin.* N' ebbi la fede!

Mar. Romanzetti! chi li crede!
 Sarà qualche provinciale
 Sbarbatello...chi sa?

Lin. (con impeto e minaccie) E' un tale,
 Che se mai giunge a scoprire
 Vostre infami indegne mire :
 Ne dovete ben tremare,
 Guai se v' ode, o trova qui!

Mar. Che? può dir...trovarmi?...*Lin.* Sì.

Mar. (A dir il vero per un capriccio,
 Che mi trovassi in brutto impiccio,
 Se mai qui a cogliermi giunge quel tale
 Forse un intrepido franco ufficiale,
 Quei non ischerzano, sfidano e addio!
 Guardati, pensaci, Marchese mio :
 Amo le belle; sì, questo è vero:
 Ma la mia pelle voglio salvar.)

Lin. (Ciel non permetti che di là Carlo,
 Lo possa intendere, qui ritrovarlo:
 Delle sue visite quest'è già l'ora :
 Se qui s'incontrano, deh! che mai fora!

Quanto mi costi fatal mistero,
 Il ciel l'incauta vuol castigar.)
 Andate! *Mar.* Ih! lh! che altura!
 Andrò, regina non per paura,
 Ma almen per merito d'obbedienza,
 Un sorrisetto...non costa niente...

Questa manina...volendo prenderle la mano

Lin. ritirandola con dispetto Vecchio insolentel

Mar. Eh! eh! che furie! perchè son vecchio.

Mar. Basta, or uscite... *con grand'ira.*

Mar. Troppo omái mi cimentaste,
 E in tutto voi mancaste,
 L'alto rango che vantate
 Uom perverso diturpate,
 Sì partite non ardite
 Più a me innanzi ritornar.

Si: Marchese, ho un difensore
 Che mi puote vendicar.

Mar. Oh! guardate...la regina
 Da ricotte, da cascina:
 Ah! sentite come impera
 Minacciosa e parla altera;
 V'obbedisco, o gran Sultana,
 E vi prego perdonar.
 [Me la batto con onore,
 E la faccio un po' arrabbiar.

Il Mar. parte, Linda entra a destra e chiude

SCENA IV.

IL VISCONTE e poi LINDA.

Vis. Linda! si ritirò. Povera Linda!
 Non sa, che l'orgogliosa madre mia
 Scopri già il nostro amor...ch'or da lei parto:
 Che s'oggi non istringo

Un odioso imeneo, che già conchiuse
 Il suo voler tiranno...un ordine real,
 Mi strapperà dal seno l' infelice,
 Qual vile seduttrice!...un sol momento
 Veder io la voleva...Non mi sento
 Or più coraggio...Addio :
 Il ciel ti consoli, angelo mio !

Se tanto in ira agli uomini
 E l' amor nostro; o cara,
 Il duro laccio infrangasi
 Di questa vita amara.
 Lassù nel Ciel un termine
 La nostra guerra avrà.

Linda, non son colpevole.

Un traditor non sono :

Ah! ben di te più misero

Pietà merto, perdono :

Un ampio mar di lacrime

Il vizer mio sarà! (volto alla porta

Addio: con passione in questo s'apre la
 porta e si presenta Linda)

Lin. con lieta sorpresa Carlo! *Vis.* Ah!

Lin. affettuosa Il mio cor con un repente
 Battito violento mi dicea,

Ch' eri tu qui. *Vis.* [O Ciel.]

Lin. Si triste presso Linda tua?

Tu sei in gran uniforme. Sei tu bello

Ma per le nozze... *Vis.* [Dio]... *Lin.* Ti voglio

Col tuo vestito di pittore. *Vis.* Oh! allora

Era felice !

Lin. (ingenuamente con tenerezze) Ed ora ?

Il nostro cuor forse non è lo stesso ?

Come allor, forse più non ci amiam noi ?

Vis. Linda...tu m' ami? (con ardore)

Lin. E dimandar me 'l puoi?

Vis. Ah dimmi, dimmi, io t'amo...

Dimmi a te penso ognor
Con quell' accento d'angelo
T'amo ripeti ancor.

Lin. Sì, caro mio, sì, t'amo... (*tenerissima*)

Quanto amar puote un cuor,
Per te mi è dolce il vivere,
Ardo per te d'amor.

Vis. Oh Linda, io soffro

Vis. Lin. Provo una fiamma insolita,

Un fervido desir,
Incognito
Nell' abbandon più tenero
Lo sento poi languir.

Vis. I nostri cor s'intesero.

Lin. Dal primo giorno.

Vis. Abbracciami...

Lin. Ah! che mai chiedi incauto! (*si ritira*)

Vis. Primo favor che supplico (*arrossendo*)

Linda, se m'ami! *Lin.* E il dubiti?

Vis. Linda mi abbraccia... *Lin.* Ah!

Vis. Qui sul mio cor... *Lin.* No!

Vis. Barbara!

Un puro amplesso.

Lin. (*penosamente*) Cielo!

Dammi tu forza!... Pierotto

In questo dalla strada odosi il suono di Pierot.

Il cielo che ricordarmi
Mia madre, il mio dover.

Vis. Lindal (*scosso e fissandola*)

Lin. (*con fervore*) Tu mi ami? E' ver?

Lin. a 2. Ah! vanne, o caro, e lasciami

In tutto il mio candore;

Non assalire un nebole
 E troppo ardente core.
 Più ancor se fia possibile,
 In premio io t'amerò.

Vis Non so, non so resisterti:
 Io credo al tuo fervore.
 Anima mia, perdonami,
 Cieco son io d'amore
 Amami sì lo merito,
 Per quanto io penerò. (parte)

SCENA VI.

LINDA poi ANTONIO

Lin. Per quanto io penerò! che dir volea? ri-
 E quai sguardi, partendo, ei mi volgea *flette*
 Forse presagio di sciagure..Eh! folle! *osserva*
 Ma chi vien? Nel barlume...un Savojardo
 Parmi...

Ant. Signora! *fuori della porta, ma in vista*
col cappello in mano e la testa chinata rispettos.

Lin. (colpita vivamente. Oh Dio!

Possibile!

Ant. Scusate...(entra ma rimane in dietro.

Lin. lo riconosce Chi vegg'io! mio padre!
cade sulla sedia vicino alla toilette

Ant. Un buon servo del Visconte
 Di Sirval, di me commosso,
 Mi dicea che qui posso
 Il padrone ritrovar.

Vecchio povero, infelice.

Mi può solo ei confortar.

Lin. [Oh! mio padre!...in quale momento

Lo rivedo in quale stato!

Triste, povero, curvato.

Mi fa gemere e tremar.

Ant. Voi sua sposa, a mio favore

Lo potete supplicar.

Lin. [Or che dire ?] *Ant.* Voi tacete!

Ah! v' intendo... v' importuno *per ritirarsi*

Lin. Vi compiangio... anzi tenete...

(*Stedendogli una mano con borsa*)

Ant. a 2. Ah! che il Ciel vi benedica,

E col padre, se l' avete,

Voi felice lo farete,

Che mostrate un sì bel cor!

Ho una figlia anch' io... Signora...

La delizia mia finora...

L' ho perduta, forse adesso :

Scordò il Cielo, e i genitor.

Lin. [Ah! scoprirmi a lui non oso,

Nè fissar su lui le ciglia,

Solo improvvida é sua figlia,

Ancor puro è questo cor.

Tanto cara ei m' ha pur ora...

Me perduta egli deplora!

Del mio stato tutto adesso

Riconosco il rio dolor.] (*la mano*)

Ant. Io vi lascio... permettete... (*per baciarle*)

Lin. No: a me spetta... o padre mio (*inginoc.*)

Ant. colpito Ciel fia ver Linda... (*ravvisandola
prendendoli la mano baciandola*)

Lin. Son io...

Ant. Figlia ah! no, no, voi mentite :

(*al primo impulso per baciarla con forza*)

Lin. Non son rea, padre m' udite.

Ant. No: ripeto, voi mentite, (*con impeto cresc.*)

Linda é povera, ma onesta :

La mia figlia in queste spoglie

Non si può giammai trovar.
 L' elemosina a suo padre
 La mia figlia non può far (*gettando
 la borsa al di lei piedi*)

Lin. Deh! perdono!...

Ant. partendo Non lo sperar.

SCENA VII.

PIEROTTO e i precedenti.

Pie. Linda! oh qual nuova! *agitato*

Ant. incontrandolo Pierotto!

Pie. sorpreso Antonio

Qui vi ritrovo!

Ant. Con mia vergogna...

Pie. Risoluzione, forza or bisogna.

Ant. [Sai dell' indegna?...

Pie Di pietà e degna...

Ant. Ella?... che dite?...

Pie State ad ascoltar.

In un palazzo poco discosto

Vidi a gran festa tutto disposto;

E canti, e suoni, ghirlande e fiori.

Carrozze, e dame, lacchè, signori;

Immensa folla di curiosi

Stava gli sposi ad aspettar.

Lin. (*con ansia*) Sposi?...

Ant. Finiscilà...

Lin. [Che batticore!]

Pie. Linda coraggio, vò a terminar.

E chi è lo sposo? a un tale io chiedo:

Ei me lo nomina, io non lo credo,

A un altro, provo ridomandarlo,

Ripete: è il nobile Visconte Carlo

Di Sirval...

Lin. Cielo! *Ant. a Linda* Vedi ora infame!

Lin. Padre! *Ant.* Tuo padre ti... *per maledirla*

Lin. colpita Ah! immobile.

Pie. (mettendo la mano sulla bocca d'Antonio)

No: che orror!

Ant. Va: sciagurata, soffri la pena

Della tua colpa del tuo rossor. *parte.*

SCENA VIII.

LINDA e PIEROTTO

Pie. Linda!... a che pensate?

Questa casa abbandonate.

Lin. che sarà rimasta nell' istessa immobilità
va serenandosi parlando fra se, e lascia scor-
gere dai di lei tratti un alterazione mentale.

A consolarmi affrettati—bel giorno desiato.

Innanzi al Ciel, agli uomini tua sposa diverrò.

Pie. commiserandola e scuotendola Linda!

Lin. No: non è ver mentirano

Tradir tu non mi puoi,

E solo per me palpita

Fedele il tuo bel cor.

Cadrebbe a' piedi tuoi

Linda tradita esanime.

Più non potrei nascondermi

Al mondo, ai genitor (*Musica vivace*

*che passa sotto la finestra, la strada si vede
illuminata de molte torcie)*

Pie. Oh! Dio! Il nodo maledica

Il ciel nel suo furor.

Fa cor, mi segui, o misera.

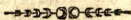
Fuggiam da un traditor.

Linda si lascia trascinare da Pierotto.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Il Ritorno



SCENA PRIMA.

Una piazza nel villaggio, posta in mezzo della valle.
 —Case rustiche.—Osteria con porticato sotto il quale
 tavole, panche e sedie.—Una collina con varj sentieri
 praticabili.—Più avanti, a sinistra dell' attore, la porta
 d' una casa interna.—Prima che si alzi la tela odesi da
 lontano un Preludio, suono di ghironde e voci di Viva.

*Savojardi, Savojarde, parte sotto il porticato
 seduti alle tavole bevendo-mangiando; altri al
 di fuori osservando verso il fondo. Sulla col-
 lina intanto compajono gruppi di giovani Savo-
 jardi e fanciulle colle loro bisacce, e ghironde.
 Si fermano un istante: osservano, e poi, facen-
 do cenni di esultanza e salutando e inviano baci
 a quelli che li attendono al piano, tengono
 scendendo.*

Coro Sentili, giungono... Deh! qual piacere!

Per loro vuotisi tutto un bicchiere:

Ansiosi guardano già ne han veduti:

Lieti ci mandano baci e saluti...

Vispi discendono dalla collina...

Su, su corriamoli ad abbracciar.

*I giovani sono già discesi, e corrono fra le
 braccia dei genitori e parenti.*

Tutti Oh padre!—Oh madre!—Figlio! sorella

Un bacio... un altro.—Fratello!—Amici!

I giovani. Sani, e contenti fra voi torniamo.

N' ajutò il cielo... s' è lavorato,

Ed il guadagno noi vi rechiamo.

Cavando dalle bisacce e borse di cuojo faz-

*zollati, calzette nelle quali tengono fra le carte
i lor danari, che vanno mostrando con compia-*
Per ora allegri potranno star. *senza*

I. Ottimo core! mostra quant' hai?

Uno Io cento scudi mi guadagnai.

I. Bravo Michele! *Altro* Ed io in tant' oro
Trenta Luigi. I. Viva; è un tesoro

Fanciulla Io quattrocento franchi soltanto.

I. Eh! non c'è male. *Altro* Ed io altrettanto.

Uno Io n'ho trecento. *Altro* Io cinquecento.

I. Diventi un principe. *Altro*. Io settecento.

I. Te compri un feudo...

Altri ed altre insieme Dal canto mio

Sono contento. *Altri* Contento anch' io.

Tutti Evviva! Evviva! Dopo le pene

Talvolta il bene lieto compar.

Facciamo allegri un brindisi

All' ora dell' ritorno,

Facciamo di lieti cantici

La valle risuonar,

Quindi sull' erbe floride,

Al tramontar del giorno,

Corriam insiem festevoli

Le danze ad intrecciar. (*partono allegri*)

SCENA II.

MACHESE dal basso della collina, poi il Coro.

Mar. Eccoci ancora qui... Volati siamo

Da Parigi al castello;

Che smania dell' inferno il mio nipote

Ah quella Linda—Quella mia figliocetta

Qui si gentil, vi spetta

E a Parigi si austera... Eh! cosa è il mondo

Ora diventa cospetto una gran dama.

Oggi si fanno le nozze,
Feste, balli...e là a me...Viva! viva!

Coro Ve': giunto è qui il Marchese;
Ben tornato al paese!

Mar. O miei cari, ben tornati
Qui vi riveggo volentier. *Coro* Voi sempre
Ci portate fortuna e buon umore.

Mar. E adesso avrem da stare allegramente.

Coro Come? dite? perchè?

Mar. Nozze...gran nozze...

Coro Dove?...*Mar.* Al castello.

Uomini Che vi maritate?

Mar. Il cielo me ne guardi...

Lo sposo è il mio nobil nipote.

Coro La sposa?

Mar. La sposa...oh la vedrete!

Coro E ricca? è dama? è bella?

Mar. Potete immaginarvelo è una stella.
Ella è un giglio di puro candore,
Una rosa ridente d'aprile,
Un sorriso il più dolce e gentile,
Uno sguardo, ah! lo sguardo d'amor...
Essa e poi ciò che v'ha di più raro.
Fra voi donne in purezza ed onor...

Coro Quanto a lui sarà cara...

Mar. Ne avvampo!...

Tutto già di nostr' alto lignaggio
Mente e cuore vulcanici abbiamo
E allorquando sentiamo, e sentiam
All' eroica con tutto il furor.

Coro Alla larga! alla larga!

Mar. Or son saggio.

Coro Eh Signor! siete già conosciuto;
A Parigi v'abbiamo veduto

Ai caffè sui bastioni far gli occhietti,
 Dar biglietti fissar rendez-vous.

Mar. Ma biglietti d'onor, d'innocenza, virtù.

E voi altri cantando, suonando
 State tutto osservando, ascoltando!
 Usi, mode, occasion, capriccetti...
 Ma quell'uomo d'allor non son più.
 Or io sono la stessa virtù.

Ma vedrete vedrete la sposa,
 Incantati sorpresi sarete,
 Invitati al castello verrete,
 Grandi chiassi là s'hanno da far.
 Là confusi padroni e vassalli,
 Ai banchetti, alle cacce, nei balli;
 E ballando con voi mie carine,
 Mi vedrete vent'anni tornar.

Coro Di vedere onorare la sposa
 Sospiriamo il felice momento:
 Già sull'erbe dei suoni al concerto
 Quanto lieti verremo a danzar, *viano*

SCENA IV.

LINDA e PIEROTTO.

La scena rimane vuota un istante. Indi comparisce Pierotto sull'alto della collina a sinistra—Viene discendendo tristamente sino al secondo sentiero. Si ferma e guarda verso d'onde egli venne—Sospira, prende la ghionda e suona la musica della solita conzone—Linda si presenta sull'alto: avanza con passo vacillante: china il capo, e seguendo sempre la musica discende. Allorchè è arrivata sulla scena presso d'una panca, Pierotto cessa dal suono, e Linda cade spossata sulla panca.

Pie. Ed ecco in qual maniera abbiám fatto
 Duecento leghe! ogni mattina, quanto
 A seguirmi decider la doyea,
 Intender questo suono io le facea:
 Che nella sua pazzia
 La dolce madre le rammentava, e in seno
 Le destava la forza ed il coraggio
Lin. In faccia al ciel e egli uomini... (*meschi-*
Tua sposa diverrò. [namente resta immobile
Pie. E via! sempre lo stesso!
 Come potrò mai presentarla adesso
 Alla sua madre? (*avvicinandosi.*)

SCENA III.

REMIGIO, LINDA, e PIEROTTO.

Rem. Del Visconte io porto
 Almen d'onore ai Loustolot conforto,
Pie. Ah; lui! (*vedendo Remigio*
Rem. (*incontrandolo*) Pierotto! e Linda?
Pie. Sì: guardatela.
Rem. O ciel! in quale stato
 Quegli occhi, quel pallor, quell'aria...
Pie. *singhiozzando* Folle
 D'amor tradito!
Rem. Ad avvertirne i genitori io vado,
 E tu guidala a casa. *entra.*
Pie. Linda! Linda!
Lin. Ancora camminar?
Pie. No: siam giunti.
Lin. A Parigi? *Pie.* Sì (*secondandola*
Lin. Ma v'è Carlo?...Sentil (*agitatissima*
 Questi suoni! Si sposa...andiam...fuggiam
 Non mi veda. (*si cuopre il capo col grembiale*
Pie. (*prendendola per mano*) Qui vieni.

Di Pierotto...sua madre...Ebbene?

Mad. S'è scossa :
S'è alzata al suono di Pierotto; il segue...
Eccola... *Mar.* Poverina.

SCENA ULTIMA.

PIEROTTO suonando la ghironda, tutti i
precedenti e poi LINDA.

Pis. rapidamente al *Vis.* Se potete
Questo punto cogliete.

Lin. Madre mia. [*con gli
occhi volti al cielo, come parlando alla madre*
A te ritorno, ed innocente *Mad.* Il credo.
Abbracciami... *con trasporto*

Lin. E' partito [*ritirandosi*

Mad. [*dolorosamente*] Ah! lo vedete!
Più memoria...più cuore...

Vis. Riserbato all' amore

E forse il ridestarla : [*accostandosi a Lin.*
Linda...*Lin.* Qual voce! [*scuotendosi.*

Vis. Guardami il tuo Carlo.

E la voce che primiera
Palpitar ti fece il core,
E l'accento dell' amore
E' il sospir di chi t'amò;
E' il tuo ben che ancor t'adora,
Che da te perdono implora.
Uno sguardo, un tuo sorriso,
E felice tornerò.

Lin. E qual voce, un dì nel petto [*immobile*
Ti discese e si segnò.

Tutt. Non un moto, nè un accento [*osservan.*
Ansi^o incert^o a Dio! mi stò!

Lin. Non fu lui, non è il mio Carlo?

Vis. Rimirlarla in quello stato! [desolato]

Più resister non poss'io [per allonta]

Lin. Se tu fossi Carlo mio, *fermando il Vis*

Tu m'avresti il cor beato,
Ripetendo un caro accento,
Che rammenta il più bel dì!

Vis. Oh! sì: Linda ti consola
Carlo a te dicea così:

A consolarmi affrettati

Tal giorno desiato

Innanzi al cielo agli nomini,

Tuo sposo diverrò [*Linda ricono-
scendo il canto lo segue con ansia e confusa
poi dalla viva repente emozione va mancan-
do, e sviene in braccia di Mad. sorretta da
Ant. e dal Vis.*]

Tutti [con gioja] Salva!

Vis. ai di lei piedi con trasporto Linda!

Rem. alza le braccia e gli occhi al cielo tutti
ripetono Deh! tacete

Compi o ciel la nostra speme;

Tu la rendi al nostro amor

Un sospiro... ella rinviene...

Apri il ciglio... *Lin.* Ah la mia madre

I tuoi baci! o gioia!...e il padre?

Vi sono cara? E chi a' miei piedi

La mia man stringe?

Vis. No 'l vedi?

Il tuo Carlo.

Lin. Ah sì!

Vis. sollemnemente Il tuo sposo,

Lin. Sposo! ah! qui...qui la tua mano...

Questi é il mio fedel Pierotto...

Quegli il buon vecchio Prefetto...

Questa...

Mar. E' Rosa, quel Giannotto,
Qui Franchetta, là Pasquale,
La Tonina, Paolo, ed io...
Buona Linda, io son quel tale...

Timido un pò ma scherzoso

Lin. Che or sarà mio signor Zio [gentile

Mar. Si, si viva! [contento

Tutti Viva!

Car. [tenerissimo] Linda!

Lin. Carlo, ah! dimmi, che non sogno,
Troppa gioja io sento in cor.

Car. Di tue pene sparve il sogno,
Alle gioje amor ti desta;
E soave il cielo appresta
La mercede al tuo cando
Sempre uniti noi saremo,
Per amarci sol vivremo,
Fia per noi la terra Eliso
Delle gioje e dell' amor.

Gruppi di esultanza.

FINE